

L.Arte della Pipa

Indice

- [Ancor prima di iniziare](#)
- [Anatomia della pipa](#)
- [Il tabacco](#)
- [Le pipe](#)
- [Gli accessori](#)
- [Tecniche della fumata](#)
- [Svuotamento e pulizia](#)

Ancor prima di iniziare

- [La pipa fa male?](#)
- [Il fumo della pipa va aspirato?](#)
- [Fumare la pipa costa tanto?](#)
- [Ma e' vero che se fumo la pipa mi verrà la lingua di vitello ?](#)
- [Quanto sono utili i tuoi consigli?](#)

La pipa fa male ?

Sì, indubbiamente. Dovrebbe, però, fare meno male delle sigarette: dato che il fumo della pipa non viene aspirato, i polmoni non dovrebbero venire toccati più di tanto. Alcuni considerano questo un vantaggio non da poco, ma da qua a dire che la pipa e' innocua ce ne passa: se non ne siete convinti provate a parlarne con il vostro otorinolaringoatra.

Il fumo della pipa va aspirato ?

No. Come sanno molti fra coloro che si avvicinano alla pipa provenendo dalle sigarette, il fumo della pipa, se aspirato, fa abbastanza schifo. Va invece gustato nella sola cavità orale, ovvero in bocca. Esistono bocchini particolari, in inglese *steck pipe-bits*, che fanno sì che il fumo aspirato venga direzionato verso il palato. Sono molto utili per i principianti, ma non solo per loro, perché fanno sì che gli venga risparmiata l'insidiosissima lingua di vitello, temutissima da chiunque inizi a fumare la pipa.

Ma anche la lingua, come la migliore delle pipe, ha bisogno di un buon rodaggio...

Fumare la pipa costa tanto?

Dipende. E non, come nel caso delle sigarette, solo da quanto si fuma. Una pipa di buona qualità non è necessariamente una pipa cara: spesso è solo la nostra vanità a farci spendere piccole fortune. Per secoli il fumo della pipa ha contraddistinto le classi meno agiate, solo recentemente le sigarette l'hanno superata in popolarità.

L'importante, per far sì che la pipa non diventi un passatempo troppo costoso, è non farsi prendere la mano dalla smania del bello: ricordati che anche la più cara delle pipe, quella che primeggia per bellezza nella vetrina del negoziante, può nascondere difetti nascosti e, ahimè, impercettibili fin che non la si è rodata.

E attenzione anche agli ammennicoli vari : accendini, curapipe e compagnia cantante sono sì necessari ma non è detto che se non costano una piccola fortuna non possano svolgere egregiamente il loro lavoro.

Ma è vero che se fumo la pipa mi verrà la lingua di vitello ?

Sulle prime, sì. Siccome fumare non è un gesto naturale, la nostra lingua si deve *abituare* al fumo della pipa che è considerabilmente più *sostanzioso* di quello delle sigarette. Perciò, all'inizio, sembrerà che la lingua aumenti di spessore e diventi meno malleabile. Sensazione francamente fastidiosa, ma non è nulla rispetto alla tosse che accompagna la prima sigaretta. Rimedi per il principiante : fumare poco e con criterio. Rimedi per l'esperto : nessuno, doveva pensarci prima. Un ultimo avvertimento : attenzione alle miscele arricchite con alcolici, se si sbagliano le dosi si rischiano *ustioni* della lingua.

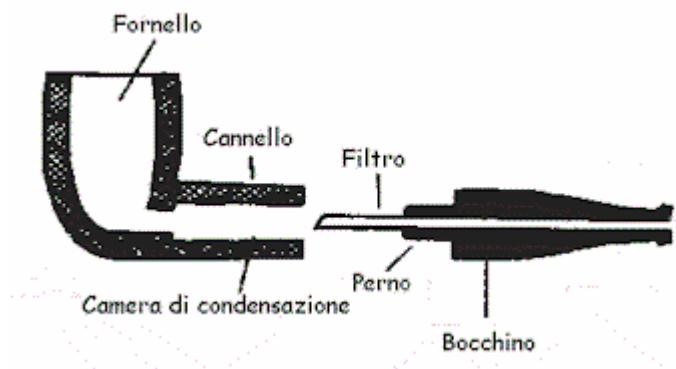
Quanto sono utili i tuoi consigli?

Poco, forse niente. Fumare la pipa e' un'arte che occorre imparare da soli. D'altronde, come ha detto una volta Gianni Brera:

*Sono molto noiosi coloro che impartiscono insegnamenti
in materia di pipe e di tabacchi;
quasi sempre sono neofiti che hanno letto trattati.*

Quindi non ti aspettare troppo. Piuttosto, se noti qualche svarione, o anche qualche dimenticanza, inviami una mail per segnalarcelo.

Anatomia della pipa



- [Il fornello](#)
- [Il cannello](#)
- [Il bocchino](#)
- [Il filtro](#)
- [Le qualità della radica](#)

Il fornelo

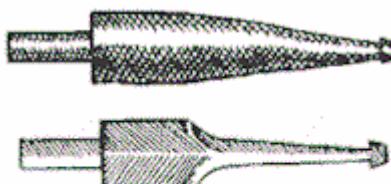
E' quella parte della pipa dove il tabacco viene posato e, conseguentemente, bruciato. L'interno del fornelo, detto svaso, deve essere liscio. Piccole stuccature sull'esterno, al di là del fatto che inficiano considerevolmente il valore della pipa, sono ammissibili : lo svaso, invece, deve essere privo di qualsiasi asperità quale che ne sia l'origine pena una sostanziale inusabilità della pipa tutta. Un fornelo dalle pareti più spesse costituisce, ai fini della fumata, un innegabile vantaggio ma anche altri fattori, come peso e prezzo d'acquisto, devono essere tenuti in considerazione e così, del fornelo, si preferisce ispezzirne solo il fondo, punto di massima combustione.

Anche la forma dello svaso ha la sua importanza : un modello ideale la vorrebbe conica, forma che agevolerebbe la bruciabilità di tutto il tabacco. Ma, come spesso accade, i modelli ideali sono difficilmente riscontrabili dal vero e la cosa, probabilmente, in questo caso non è nemmeno così grave : d'altronde in pipe stupende, come la apple o la bulldog, la conicità nello svaso non è nemmeno abbozzata ma, chissà perché, la fumata sembra non accorgersene . . .

Il cannello

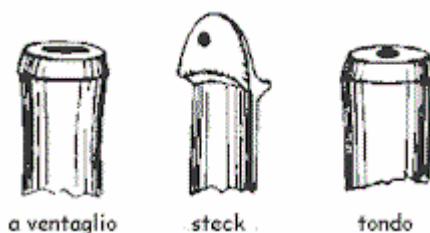
E' la prosecuzione del fornelo e, nella sua parte terminale, ospita il bocchino . Solitamente è un corpo unico con il fornelo ed è quindi in radica, solo alcune pipe lo hanno in canna di bambù. È importante che il perno del bocchino aderisca perfettamente al cannello, un eventuale interstizio si comporterebbe come una *camera di condensa* : il fumo espandendosi rapidamente tenderebbe a raffredarsi bruscamente con conseguente aumento dell'umidità (fenomeno dell'*acquerugiola*). Alcuni cannelli terminano con una *ghiera* (detta anche *vera*) che può essere costruita in metallo o dello stesso materiale di cui è composto il bocchino. Funzione della ghiera è quella di rendere più rendere più solidale l'unione fra bocchino e cannello.

Il bocchino



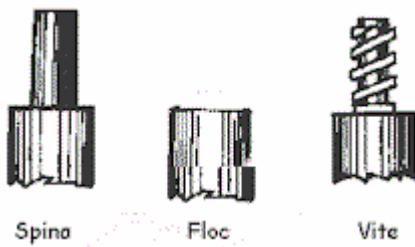
Un bocchino dritto (in alto) e uno a sella

Costruito solitamente in ebanite, ma se ne trovano anche in plexiglas, metacrilato e imitazione corno, e' la parte della pipa che si porta alla bocca. Ne esistono di varie forme, le più diffuse sono quella *dritta* e quella *a sella*. Visto in sezione un bocchino, di solito, può assumere cinque forme: a *diamante*, *ovale*, *quadrata*, *rettangolare* e *rotonda*.



L'*imboccatura*, invece, si distingue per la forma del buco di uscita del fumo: ai tipi più tradizionale, il tondo e il rettangolare, quest'ultimo viene detto a *ventaglio* per il modo in cui fa spandere il fumo in bocca, si aggiunge il meno consueto *steck*, molto utile per i principianti, ma non solo per loro, in quanto dirige il fumo verso il palato evitando anche ai più inesperti la temutissima *lingua di vitello*.

La parte che si inserisce nel cannetto viene detta *perno*. Un tipo particolare di bocchino e' proprio quello privo di perno, detto a *innesto diretto*, a *floc* oppure a *baionetta* e, in inglese *army mounted*. Il bocchino a innesto diretto e' privo di perno e quindi va inserito nel cannetto direttamente. Meno fragile, può tendere a sfilarsi se l'incastro non combacia al millimetro. Può essere consigliato ai principianti perché consente di intervenire con maggiore efficacia nell'asportazione dell'umidità eccessiva.



Il filtro

Il filtro è quel marchingegno, solitamente in metallo, legno o carta, che può essere posto tra fornello e bocchino allo scopo di raffredare e depurare il fumo.

Secondo molti, il filtro in una pipa è inutile se non deleterio e quindi va rimosso. Alcune produttori, anche loro evidentemente di questo parere, vendono le loro pipe direttamente prive di filtro.

E forse, se anche tu condividi l'avversione per il filtro, la migliore soluzione e' proprio quella di rivolgersi ad uno di questi produttori : ogni pipa nasce dietro un progetto specifico e modificarla a posteriori potrebbe significare snaturarne l'essenza.

Le qualità della radica

Le pipe moderne, si sa, sono quasi tutte fatte in radica. La radica e' ricavata da un rigonfiamento del sistema radicale dell'*Erica Arborea*, il *ciocco*. Il fumatore tende a preferire quelle pipe la cui radica presenta un disegno particolare, la *fiamma*, formato

da un insieme di linee che sale dal fondo del fornello sino alla sua estremità con regolarità. Questo perché i ciocchi dotati di una buona venatura sono normalmente i più vecchi, solidi e di buona compattezza. Ma anche il disegno ad *occhio di pernice*, che poi altro non sarebbe che quello di un ciocco fiammato tagliato sul traverso, denuncia buona qualità della radica risultando peraltro meno costoso.

Esistono poi le pipe *sabbiate* e quelle *rusticate*, ovvero pipe alle quali e' stata asportata la parte più tenera del legno o attraverso getti di sabbia calda o con intervento manuale. Queste pipe, che offrono tra l'altro una migliore dispersione del calore, sono, di solito, ancora pi economiche.

Il tabacco

- [Quali sono i principali tabacchi ?](#)
- [Quale tabacco per iniziare ?](#)
- [Come conservarlo ?](#)
- [Cosa vuol dire cavendish ?](#)
- [Questo tabacco non mi piace : lo devo buttare?](#)

Quali sono i principali tabacchi ?

Esistono molte qualità della *Nicotiana Tabacum*. Fra quelle che concorrono a formare

tipo	colore	gusto	combustione	trattamento	caratteristiche	impiego
<i>burley</i>	oro ramato	neutro	buona	light-air	assorbe bene aromi aggiunti	
<i>maryland</i>	marrone		buona	light-air	basso contenuto di nicotina	trinciati dolci
<i>virginia</i>	dal giallo limone al marrone	zuccherino	ottima			
<i>kentucky</i>	scuro	forte		fire-cured		
<i>perique</i>	scuro	speziato	lenta			
<i>latakia</i>	nero	forte				
<i>orientali</i>	nero	dolce, pastoso		sun-cured		

le miscele che si usano per la pipa, ne riporto qui alcune:

Quale tabacco per iniziare ?

Ecco un consiglio davvero difficile da dare. Pare che la maggior parte dei fumatori abbia iniziato con un cavendish (e qui e' gioco forza citare due nomi su tutti : *Amphora Regular* e *Clan Aromatic*). Ma pare anche che il novellino, una volta assaggiati altri tabacchi per così dire meno *addomesticati* abbandoni quelli con cui aveva iniziato.

In effetti, a mio modesto avvisto, i cavendish - pur essendo più *accettabili* da chi ci sta intorno - bruciano più facilmente la lingua e non sono poi così soddisfacenti per il

palato. Forse dei classici come il *Dunhill Standard Medium* o il *Balkan Sobraine* sarebbero alternative maggiormente indicate. D'altronde, se fra i tanti che ogni anno si avvicinano alla pipa, il numero dei delusi e' tanto cospicuo una qualche ragione ci deve pur essere . . .

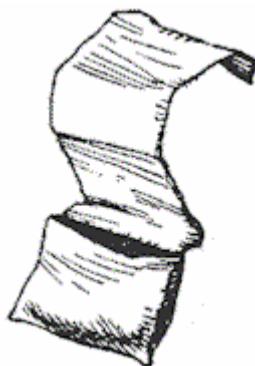
Come si conserva il tabacco ?

Che lo si acquisti in scatola, che lo si acquisti in busta, il tabacco - una volta aperta la confezione - tende ad asciugarsi.

Se non si e' grandi fumatori, in altre parole se non si consumano cinquanta grammi di tabacco in un paio di giorni, occorre allora alloggiare il tabacco in un vaso dotato di un tappo che possa chiuderlo ermeticamente e di pareti scure. Ne esistono di bellissimi, e come al solito la bellezza si paga, ma l'ingegno può naturalmente venirci in aiuto. Un qualsiasi vaso con coperchio in vetro scuro fornito di guarnizione funzionante, ad esempio, e' perfetto allo scopo.



Per piccole quantità di tabacco, equivalenti al fabbisogno di un paio di giorni, ci si può rivolgere alle *buste*. Che siano in costosa pelle o in vinile, che abbiano la cerniera o il velcro vanno bene tutte, visto il periodo limitato che il combustibile della nostra pipa deve soggiornarvi. Se ti dicono che quelle pi economiche non si trovano pi, non fidarti : solo alcuni mesi fa ne ho acquistata una in vinile, fra l'altro marchiata da uno dei pi rinomati fabbricanti di pipe, per diecimila lire. Se il tabacco deve restare nella busta per un periodo troppo lungo, ricorda di mantenerne l'umidità il tabacco usando gli *umidificatori*. Questo nome impegnativo in realtà identifica delle spugnette che cedono gradualmente l'acqua di cui sono state inizialmente imbevute. Si tratta di un rimedio valido e, una volta tanto, davvero economico.



Come vuol dire Cavendish ?

Ecco una parola che il fumatore incontrerà spesso e che, purtroppo, può dare luogo a qualche confusione. Questo termine può indicare particolari metodi di taglio e conciatura ma, nell'uso comune, si riferisce a quei tabacchi aromatizzati che tanto successo ottengono anche fra il pubblico italiano. L'aromatizzazione consiste nell'aggiunta di additivi come, ad esempio, vaniglia e miele. Questo processo consente di rendere la fumata più *gradevole* per chi ci circonda ma, e' inutile negarlo, snatura non poco la qualità della stessa. Molti, però, trovano i cavendish di proprio gusto fino a quando . . . non provano i non aromatizzati.

Questo tabacco non mi piace : lo devo buttare?

Calma. Il tabacco da pipa e' un prodotto caro : in Italia può arrivare a quasi mezzo milione al Kilogrammo. Quindi, prima di buttarlo, fateci un pensierino. Non dico di fumare l'infumabile, ma ricordatevi che la pipa, prima ancora che dei Dunhill, e' stato l'arnese preferito dalle classi meno agiate. Se volete, potrete fare come me, che uso il metodo del bidone : un vaso dove raccolgo tutti gli scarti, se così li vogliamo chiamare, ottenendo un amalgama che insaporisco sbriciolandovi qualche toscano. Poi, una volta a settimana, rimescolo il tutto preoccupandomi che l'umidità della miscela rientri nei giusti valori. Quindi mi porto dietro due buste : in una un buon tabacco inglese per le pipate importanti, ovvero quelle che posso gustare con tranquillità, nell'altra la miscela che vi ho appena descritto. Non sarà una squisitezza, ma quando ho bisogno di una pipata veloce e poco impegnativa, va più che bene. Fra l'altro, sono convinto che fumare ogni tanto un qualche cosa di meno raffinato faccia bene al palato, educandolo ad apprezzare con più precisione il gusto.

Le pipe

- [Quale pipa per iniziare ?](#)
- [Basta una sola pipa ?](#)
- [Quante volte al giorno deve fumare il principiante ?](#)
- [Con che frequenza alternare le pipe ?](#)
- [Il rodaggio](#)
- [I modelli fondamentali](#)
- [La schiuma](#)

Quale pipa per iniziare ?

Al di là dei gusti personali, molti fumatori sono d'accordo nell'affermare che la pipa dritta e' la più facile da fumare e pulire. Se sabbiata, possiede anche una maggiore capacità di dispersione del calore, cosa che eviterà spiacevoli bruciature. Quindi e' quasi gioco forza consigliarla al principiante.

Piuttosto, a meno che non ti fuoriescano dalle tasche, non spendere troppi soldi per la tua prima pipa : probabilmente non saresti in grado di apprezzarne le qualità e, nel caso l'esperienza non ti entusiasmasse . . .

Basta una sola pipa ?

Per chi inizia, certamente sì. Questo perché, all'inizio, non è conveniente fumare più di una volta al giorno a meno che non si voglia ridurre in pietose condizioni la propria lingua. E siccome un alto numero di pipe è giustificato, al di là del fattore collezionismo, dall'esigenza di non saturare di umidità la nostra amica per evitare di rovinarla, solo chi fuma molto deve possederne una buona scorta per permettere ad ognuna di esse di godere del giusto riposo.

Quante volte al giorno devo fumare la pipa ?

Per cominciare, una.

Fumare la pipa non e' (troppo) difficile, però senza la necessaria esperienza si può correre addirittura il rischio di compromettere anche la migliore delle pipe. Inoltre

occorre abituare la nostra lingua al fumo emesso dalla pipa : un principiante che fumi più di una volta al giorno sin dall'inizio potrebbe soffrire della tristemente famosa lingua di vitello .

Con che frequenza devo alternare le mie pipe ?

Una buona pipa può sostenere fino a 4-5 fumate nell'arco di una sola giornata, senza che il gusto del tabacco si alteri sensibilmente a causa dell'umidità che oltre un certo limite, non viene più assorbita. Ma chi possiede una sola pipa non dovrà fumarla più di una volta al giorno. Possedendo più di una pipa occorre mantenere un rapporto tra il numero di fumate giornaliere ed i giorni che ciascuna pipa deve riposare. Ad esempio se si possiedono 7 pipe e si fuma 3-4 volte nella stessa giornata si può adoperare una pipa al giorno. Così facendo, ogni pipa riposa una settimana, cosa ottimale. Ma nel caso che si fumi 7-8 volte al giorno è meglio senz'altro adoperare due pipe riducendo alla metà il periodo di riposo.

Il rodaggio

Il rodaggio di una pipa nuova non e' necessario a meno che questo non consista unicamente nel portare la massima attenzione alla regolarità della combustione verificando, dopo una ventina di fumate, che la gruma risulti più spessa sul fondo e meno verso l'alto. Ma pratiche dello stile di riempire il fornelletto di alcolici allo scopo di evitare cattivi sapori sono sconsigliabile. Tra l'altro, molte pipe hanno una preparazione fatta dalla casa produttrice e l'immissione di liquidi od altro potrebbe disfare tale trattamento.

I modelli fondamentali

- [Le dritte](#)

- [Le curve](#)

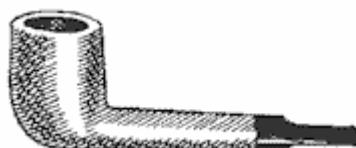
- [Le bulldog](#)

Le dritte

E' un classico : il neofita che entra per la prima volta in un negozio ben fornito chiedendo "una pipa" non riesce quasi a credere che possano esisterne tante varietà. In realtà i modelli fondamentali non sono moltissimi : solo la fantasia dei singoli artigiani, che combinando sempre le stesse forme trovano nuove varianti, fa sì che la scelta sia tanto vasta. Prendiamo ad esempio la pi classica delle dritte, la *billard* :



testa alta, pareti perfettamente verticali, cannetto e fornello disposti ad angolo retto. Sembra una pipa immutabile, un classico incorruttibile. Ed in effetti è considerata giusta per ogni occasione, tanto che è la più consigliata ai principianti. Ma se alla billard allunghiamo il cannetto e sostituiamo il bocchino, adottandone uno più corto e provvisto di sella, ecco che ci ritroveremo per le mani una *lovat*.



E basterà che il bocchino della lovat perda la sella trasformarla in una *Liverpool*.

Fra le dritte, due altre pipe tutto sommato simili fra loro sono la *boccetta*,



pi nota forse come *apple*, e la *galles*.

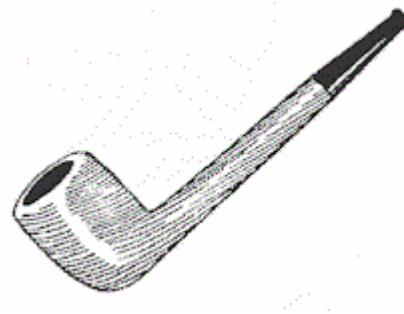


Sono ambedue caratterizzate dalla testa sferica ma indubbiamente quella della galles è decisamente più bassa, conferendo così alla pipa un maggiore slancio. Ma d'altronde la variante della apple detta *slim* o anche *slender*, due vocaboli che in inglese richiamano lo stesso concetto, quello della snellezza, si dice che differisca dalla sua progenitrice proprio per un maggiore slancio . . . Comunque sia, proprio questi due modelli, o per meglio dire le loro infinite variazioni, sembrano essere quelle più adatte alle signore.

Continuando, incontriamo la *dublino*, che sarebbe per



tutto identica alla billard dalla quale si riconosce solo per la testa alta, leggermente inclinata in avanti ma con l'angolo fra cannello e fornello inchiodato pi o meno ai canonici novanta gradi. Variante tutto sommato poco significante, a meno che non siate fra quelli che, quando scelgono una pipa, si preoccupano che si accordi con il proprio volto. E' invece il bocchino sconsideratamente lungo a conferire quel carattere tutto particolare, al limite dello sbarazzino, alla *canadese*.

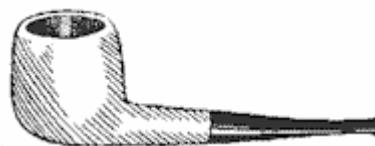


Questa pipa, fra l'altro consigliabile anche ai principianti, mi sta particolarmente simpatica e la considero la pi adatta per condividere i miei momenti allegri.

Terminiamo la rassegna delle dritte con due pipe particolari, oltre che per la loro forma, per l'utilizzo che una certa letteratura gli impone. La prima, detta anche la pipa dell'impiegato, e' la *poker* che e' caratterizzata dal fondo del fornello piatto.



Questo particolare che la renderebbe particolarmente preziosa a chi fa lavoro di scrivania perché, una volta posata, *sta in piedi da sola*. E forse lo stesso impiegato che di giorno usa la poker, la sera non potrà a meno di sfoggiare una *ovale*. Il perché, in questo caso, e' meno evidente : forse sta bene con lo smoking . . .



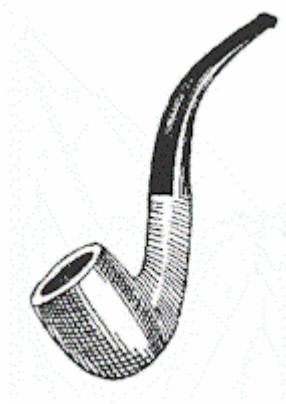
Le curve

Se le pipe curve non sono consigliabili per il principiante per i noti problemi di umidità della fumata, molto meglio gestibili con le pi *facili* dritte, e' innegabile che però

queste esercitano un'indubbia attrazione su qualsiasi fumatore e non solo per la loro bellezza intrinseca. La pipa curva, infatti, tende a pesare meno sui denti e questa sua caratteristica fa sì che spesso e volentieri le pipe di grosse dimensioni, quelle buone per passarci insieme una serata intera, siano curvate. Ma quando è che una pipa può essere definita *curva*? Semplice: ogni volta che non è perfettamente dritta o, per dirla con altre parole, che il sistema cannetto - bocchino non sia del tutto piano, allora la pipa è da considerarsi curva. Anche la *cornetta*,



classica semicurva e quindi *quasi dritta*, rientra a tutti gli effetti in questa categoria. E siccome tutte le pipe dritte una volta che si è deciso di storcergli cannetto o bocchino, o anche tutte e due, diventano delle perfette curve, ecco che esistono le varianti curve, o semicurve, di tutte le pipe dritte. Ma come si misura il grado di curvatura?

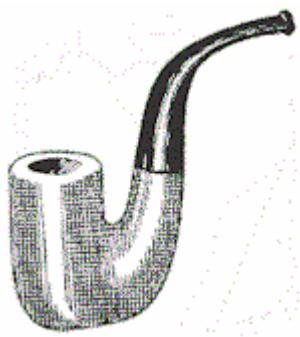


Un sistema piuttosto diffuso è quello che divide le pipe curve in cinque categorie: a un ottavo, a un quarto, a metà, a tre quarti e *completamente* curve, ovvero con il bocchino perfettamente parallelo al fondo del fornello. Per quanto costituisca un'ottima approssimazione, si dovrà comunque convenire come questo sistema, come d'altronde tutti gli altri che si possano immaginare, sia piuttosto discrezionale e quindi impreciso.



Ma approssimativo è, in realtà, tutto quello che sulle pipe si può scrivere, non stiamo parlando di poligoni regolari che possono essere descritti con dovizia di particolari e precisione assoluta; in compenso le pipe sono belle, e non so se la stessa cosa si può

dire di un ottagono. E proprio per finire in bellezza, concludiamo quindi questa veloce escursione fra le pipe curve con un dovuto omaggio alla stupenda *oom-paul*,



autentico trionfo delle pipe curve, che potrebbe ricordare a qualcuno il profilo di un celebre investigatore privato che esercitava a Londra, Regno Unito, circa un secolo fa
...

Le Bulldog



Le bulldog, dette in italiano *quadre*, forse non sono le pipe pi belle, certo sono fra le pi caratteristiche e, in un certo senso, costituiscono il trionfo del *gusto inglese*, nirvana pi o meno dichiarato di tanti di noi. Caratterizzate da una forma a uovo decapitato e da due scanalature, dette rastremature, nel terzo superiore del fornello, da un bocchino a sella spesso imponente, non sono pipe facili da fumare. Pesanti e comunque impegnative possono costituire un'ottima scelta per la fumata della sera. Anche per le bulldog, naturalmente, esistono infinite varianti : così se ne trovano di dritte, curve e semicurve. Qui segnalerò solo la *tapper*, che si differenzia dalla bulldog tradizionale per la forma del bocchino che, invece che a sella, e' dritto.



La schiuma

Una nota a parte lo meritano le pipe in schiuma, che non solo tanta importanza hanno avuto nella storia della pipa, ma che ancora oggi costituiscono una delle poche alternative alla radica. Questo materiale composito di origine organica originario, nelle sue migliori varietà, dell'Asia Minore e' stato utilizzato per costruire pipe sin dalla prima metà del diciottesimo secolo. I migliori artigiani, che dapprima furono austriaci ed in seguito francesi, erano in grado di costruire pipe monumentali dove il fornello scolpito poteva assumere le forme pi disparate. A completare il tutto preziosi bocchini in ambra, altro materiale di origine organica.

Ma al di là delle forme, il fascino della schiuma, conosciuta anche con il termine tedesco *Meerschaum*, sta nel suo cambiare di colore fumata dopo fumata. Dal candore iniziale si passa al biondo, poi ai vari gradi di marrone sino alle tonalità pi scure. Ed infatti ancora oggi alcuni fumatori preferiscono le pipe in schiuma : se da un lato l'incredibile leggerezza di questo materiale lo fa preferire a chiunque non voglia sforzare la propria dentatura, dall'altro la soddisfazione di possedere una pipa dal colore cangiante fa la sua parte. Ma i pi sbadati sappiano che la schiuma e' dannatamente fragile : una volta caduta a terra, avrete perso una pipa per guadagnare un guazzabuglio di cocci . . .

Gli accessori

- [Il curapipe](#)
- [Il pressino](#)
- [Lo scovolino](#)
- [Il portapipe](#)
- [L'accendino](#)

Il curapipe

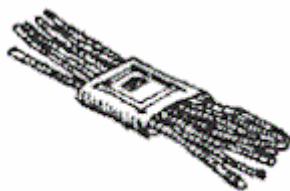


Classico regalo, insieme ad una busta di scovoli, che il negoziante ci fa ogni volta che acquistiamo una pipa, contiene almeno un attrezzo davvero importante: sto parlando del *pressino*, che risulta fondamentale, durante la fumata, per comprimere con regolarità la cenere rimasta sollevata, ricongiungendola al piano di fuoco, facilitando così il mantenimento della combustione. Poi ogni curapipe ospita, di solito, anche altri aggeggi : a volte un coltellino, altre un puntuerolo . . . Personalmente non ne uso nemmeno uno : sono convinto che pressino e scovoli siano pi che sufficienti e, soprattutto, so che non possono procurar danni.

Il pressino

Si parla del pressino insieme al curapipe .

Lo scovolino

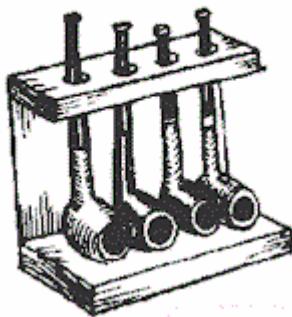


Fra tutti gli accessori del fumatore di pipa e' certamente, insieme al curapipe, il pi utile . Ne esistono di vari tipi e di vari formati, ma il principio e' sempre lo stesso : un anima in metallo ricoperta di cotone o ciniglia. Usarlo e' semplice : occorre infilarlo nel foro del bocchino a fumata terminata e sfregarlo contro le pareti interne del bocchino e del cannetto. Lo stesso scovolo può poi essere usato per pulire le pareti interne del fornello. Sul *quando* usare lo scovolo esistono, manco a dirlo, diverse teorie : c'e' che afferma che occorra passarlo *prima*, *durante* e *dopo* la fumata, chi vuole che la anche fra una fumata e l'altra il buco del bocchino non rimanga mai vuoto e che ne vuole limitare l'uso al minimo necessario. Personalmente al principiante consiglierei di usare qualche scovolino in pi piuttosto che in meno,

Se il materiale che ricopre l'anima in metallo e' leggermente pi abrasivo si parla di

spazzolini, utili per la periodica pulizia del cannetto e delle pareti interne del fornello. Forse pi belli che utili sono quegli scovoli per metà morbidi, per metà abrasivi. Io consiglio di avere sempre un assortimento di vari tipi di scovoli : a volte dove un tipo non arriva ci riesce l'altro.

Il portapipe



Quando la tua collezione di pipe comincerà a crescere dovrai preoccuparti di alloggiarle nel migliore dei modi.

Una semplice rastrelliera sarà il luogo ideale : permetterà alle nostre amiche di respirare (e la stessa cosa non si può dire per quelle vetrine chiuse da ante in vetro). Ne esistono di tutte le misure e per tutte le tasche.

L'accendino

Quando si accende la pipa occorre evitare di *inquinare* il tabacco con aromi estranei. Ecco perché al cerino viene preferito il fiammifero in legno e all'accendino a benzina quello a gas. Esistono in commercio molti tipi di accendini dedicati ai fumatori di pipa : si distinguono per la fiamma orizzontale (alcuni permettono addirittura di orientare la fiamma nel senso voluto) e la presenza di un pigino. Gli accendini, per quanto meno *coreografici* dei fiammiferi, sono, forse, pi comodi. Naturalmente ce ne sono di (quasi) tutti i prezzi, dall'economicissimo modello in plastica a quelli d'oro. Se ne trovano anche di quelli rifasciati in radica, e forse sono i pi belli. Però molti, compreso il sottoscritto, usano ancora il vecchio svedese...

Tecniche della fumata

- [Caricare il fornello](#)
- [Accendere](#)
- [Il ritmo](#)
- [La pipa si spegne](#)
- [L'acquerugiola](#)

Caricare il fornello

Naturalmente esistono varie teorie. Quello che adotto io l'ho desunto dai libri di Giuseppe Bozzini e sinora non mi ha mai deluso. Ecco dunque come faccio : prendo un pizzico di tabacco e lo poso sul fondo del fornello e lo pareggio facendo attenzione a non pressarlo. Poi ne sistemo un secondo e pareggio anche questo esercitando una pressione leggermente maggiore. Quindi vado avanti pizzico dopo pizzico, sino a riempire il fornello poco oltre i suoi tre quarti. Un ultima avvertenza : la pressione del tabacco deve variare in funzione dell'umidità', ovvero il tabacco pi secco va maggiormente pressato per favorirne la combustione.

Accendere

Una volta pressato correttamente il tabacco nel fornello si può passare all'accensione della pipa. Innanzi tutto occorre precisare che, al fine di non trasmettere al tabacco odori estranei che comprometterebbero il gusto della fumata, occorre evitare sia gli accendini a benzina che i cerini. Vanno benissimo sia i fiammiferi, preferibilmente gli svedesi, che gli accendini a gas.

Uno dei metodi sicuri per la corretta accensione della pipa è quello detto *dei due fiammiferi*. Dopo aver infatti acceso una prima volta, infatti, ci si preoccuperà di pareggiare tutto il tabacco che si sarà inevitabilmente sollevato a causa del calore. Questo, con tutta probabilità, comporterà lo spegnimento della pipa. A questo punto si è pronti per la seconda, e definitiva, accensione che, se tutto è stato fatto secondo le regole, non dovrebbe più essere ripetuta sino alla fine della fumata a patto che, naturalmente, si alimenti la combustione con un adeguato ritmo della fumata.

Il ritmo

La pipa, tranne che nella fase di accensione , non deve produrre molto fumo. E' perciò sufficiente tenerla in vita aspirando piccole boccate ad intervalli regolari : la

fiamma deve covare sotto la cenere, non scaldare inutilmente, e pericolosamente, il fornello. Si dice che per raggiungere questo scopo occorra tirare una volta ogni tre respiri e sempre senza impeto.

In realtà e' proprio il ritmo della fumata a distinguere il fumatore esperto dal novellino e perciò non starò a dilungarmi in inutili consigli : mai come in questo caso solo l'esperienza ti potrà essere d'aiuto.

La pipa si spegne

Evviva, vorrà dire che deve essere riaccesa.

Ricorda che, quando fumi, l'unico scopo e' il tuo piacere, niente altro. Soprattutto, fissarsi sull'idea di non farla spegnere significa - a mio avviso - perdersi il gusto autentico della fumata. Ma se la pipa ti si spegnerà quando sarà quasi vuota, fai attenzione : verifica che vi sia ancora sufficiente tabacco per una riaccensione, nel caso vi fosse rimasta solo cenere, la riaccensione può provocare, soprattutto in una pipa nuova, bruciature al fornello.

L'acquerugiola

E' quel liquido che, prodotto dalla eccessiva combustione, si forma nel fondo del fornello rovinando inesorabilmente, se eccessivo, il gusto della pipata. Per evitare un eccesso di a. occorre riempire nel modo giusto la pipa e trovare il giusto ritmo di tiraggio. Siccome però, per un principiante, questo e' davvero difficile posso darti un solo consiglio : tieni sempre a portata di mano uno scovolino e, se la fumata si *baggerà* troppo non esitare ad inserirlo nel bocchino. Quando lo ritirerai scoprirai che tutta, o quasi, l'umidità' vi si sarà trasferita.

Svuotamento e pulizia

- [Svuotare](#)
- [Pulire](#)
- [La gruma](#)

Svuotare

Al termine di ogni fumata, occorre togliere il residuo dal fornello nel modo più

delicato possibile : quindi niente oggetti appuntiti usati a mo' di scalpello o pipe sbattute chissà contro che cosa. Sarà meglio aspettare che la pipa abbia avuto il tempo di raffredarsi, sarà così meno delicata, e poi darsi da fare con uno scovolino. Ricorda che anche dal residuo si riconosce il buon fumatore : se la fumata è stata ben gestita questo sarà costituito in massima parte da cenere.

Pulire

Pulirai la pipa inserendo uno scovolino dal bocchino (senza smontarlo dal resto della pipa e comunque mai a caldo). Nelle pipe diritte o semicurve lo scovolino deve arrivare sul fondo del fornello. Dopo aver tolto lo scovolino, soffiare nel bocchino: la pulizia corrente sarà così sufficiente. Questo tipo di manutenzione non sarà possibile per quelle pipe provviste di filtro, in quanto la presenza di questo corpo estraneo fermerebbe lo scovolino, rendendo impossibile la pulizia del cannetto in radica. Ogni 10-15 fumate occorrerà smontare il bocchino (sempre a pipa fredda) e procedere ad una pulizia più accurata.

La gruma

La gruma, ovvero quello strato di carbone che si forma sulle pareti interne del fornello, costituisce, se mantenuta entro certi limiti, una salvaguardia per la vita della pipa. Se però assume uno spessore eccessivo (maggiore dei due millimetri) oltre a ridurre la capacità di carico, può rappresentare un pericolo per la stabilità della radica.

Deve depositarsi con un andamento leggermente conico verso il basso : non si devono formare "strozzature" nella parte centrale che provocherebbero cattiva combustione ed altri inconvenienti. Se si forma un anello di gruma a metà fornello, occorrerà caricare a metà la pipa sino a quando lo spessore dello strato di carbone non sarà tornato uniforme. Per l'operazione di riduzione della gruma in eccesso rivolgiti al tuo venditore di fiducia oppure acquista l'apposito strumento, lo *sgrumatore*,



avendo l'attenzione a non *grattare* tutta la crosta.